

IL TIRRENO

Mercoledì 28 Luglio 2004

Spettacoli Tempo Libero & Cultura

*Nel cortile
del carcere
l'allestimento
di Punzo con gli
attori-detenuiti*

dal nostro inviato

Maria Teresa Giannoni

VOLTERRA. È come un rito che si ripete da sedici anni, ma non è mai uguale. È sempre una sorpresa, un'emozione nuova lo spettacolo che la Compagnia della Fortezza formata dai detenuti del carcere presenta ogni estate dentro il cortile della prigione con la regia di Armando Punzo. È l'evento principale del festival Volterra-teatro, quello che dà il senso a tutta la rassegna, l'unica forse che per autodefinirsi usa ancora parole come "impegno", "mancanza di compromessi" e che va a pescare in Italia e fuori personaggi che praticano forme di teatro "impossibile" per farli conoscere al pubblico.

Ed è di questi temi che si occupa in maniera molto diretta il lavoro di quest'anno: "P.P.Pasolini ovvero Elogio al disimpegno", primo studio di uno spettacolo che l'anno prossimo avrà una forma più ricca e compiuta.

Chi entra come spettatore in carcere a Volterra si lascia presto dietro le spalle le emozioni più spicciolate: quella di trovarsi dentro una prigione dura, in un luogo che si apre soltanto eccezionalmente a spazi di vita reale; quella di vedersi circondato da poliziotti che ti guidano attraverso lunghi corridoi e non ti perdonano mai di vista; quella di trovarti a tu per tu con dei detenuti. Immediatamente dopo è il vortice dello spettacolo che ti prende.

Anche quest'anno è stato così. Già prima di entrare, in fila, nel cortile dell'ora d'aria, è



*Lo spettacolo
si interroga sul senso
di certa quotidianità
e sul ruolo
degli intellettuali*

Due scene dello spettacolo
rappresentato ieri
dalla Compagnia della Fortezza
Le foto sono di Stefano Vaja



Elogio del teatro impossibile

A Volterra la Compagnia della Fortezza ha messo in scena il suo Pasolini

una musica da baraccone che ti accoglie. E infatti ci si trova immediatamente scaraventati in una specie di paese dei balocchi. Noi seduti sulla gradinata al sole e davanti una struttura colorata montata su tubi innocenti: lo scenografo Alessandro Marzetti ha pensato senz'altro a Miro, a Mondrian e a tutte le avanguardie. Sono girandole colorate, trabiccoli in cui sono montate biciclette, altalene. E dappertutto spuntano gli attori. Bocche bianche e nasi rossi da clown, un mago con la casacca dorata, un gobbo. E ancora un esercito di fol-

letti con il cappello rosso a punta come quello di Pinocchio, le orecchie a punta, le scarpe a punta. Si aggirano parlottando tra di loro, sbeffeggiando tutti e invitando al silenzio. E un attore magrebino che viene in primo piano, il volto bruno dipinto di giallo, e dice le parole di Pasolini: è possibile «essere cittadini ma non cittadini, essere presenti ma non presenti, essere furenti in ogni lieta occasione?»...

Una serie di punti interrogativi è il regalo di questo spettacolo. Sul senso di certa quotidianità, sul ruolo degli intellet-

tuali. Nella bolgia del parco dei divertimenti (sottolineata dalla band delle Ceramiche Lineari che suonano dal vivo) si anima un condominio: quattro scatole di legno con dentro quattro attori. Una moglie ha abbandonato il marito e lui si accanisce in una disputa su olio e caffè, una donna rimasta sola in casa accetta le attenzioni del vicino. Più tardi la scena è tutta di un fine dicatore (l'intellettuale) in giacca verde che si para davanti a noi seduto a un tavolo. E pontifica su piani regolatori e sulle poesie di Saba - l'attore che lo inter-

preta mette in scena il suo vissuto, infatti ha appena sostenuto e superato brillantemente l'esame di maturità - e lancia un invito: «Evadiamo da queste mura. Per carità brigadiere, non dico sul serio».

Il vortice continua, folletti e clown diventano sempre più pressanti, un gigantesco presentatore di colore invita all'attenzione. Lo spettacolo finisce senza una fine, lasciando lo spettatore ancora in attesa di altre emozioni. Il regista aveva avvertito: si tratta di un primo studio, un lavoro non concluso, una manovra di avvicina-

mento. Non certo alla biografia di Pasolini, ma a quello che ha rappresentato. E allora non ci resta che aspettare l'anno prossimo per vedere il lavoro completato.

Intanto rimaniamo in attesa di quello che accadrà sabato sera in Piazza dei Priori (dalle ore 22) quando gli attori della Compagnia della Fortezza presenteranno lo spettacolo dello scorso anno "I Pescecani" più il Sing Sing Cabaret al quale prenderanno parte anche artisti come Les Anarchistes, Il Parto delle Nuvole Pesanti e Bobo Rondelli.